

Esami per valutare la qualità degli organi

Via i limiti di età, ora espunti anche agli over 60 E si aspettano risposte alle offerte dei samaritani

Li chiamano «marginali». Donatori con più di 60 anni che venivano esclusi dalla candidatura al prelievo perché si riteneva che non fossero idonei. L'estremo bisogno di organi ha convinto i trapiantologi a cercare strade alternative. E tra le soluzioni capaci di incrementare la scorta c'è anche quella che consiste nell'ampliare i criteri per la selezione dei pazienti da cui prendere i reni. Nell'89 agli Ospedali Riuniti di Bergamo è partito un protocollo per gli anziani. «Oggi i donatori over 60 sono diventati il 50% del totale. Lo stesso accade in Usa e nel resto d'Europa, che hanno seguito il nostro esempio», racconta gli inizi il nefrologo Giuseppe Remuzzi.

A Bergamo è stato messo a punto un esame basato sulla biopsia che consente di valutare la qualità degli organi dei pazienti in rianimazione, di misurare il grado di lesioni. Da allora sono stati compiuti 806 trapianti, un centinaio dei quali con reni prelevati da persone sopra i 70 anni. «La sopravvivenza di chi li riceve è uguale a quella di chi viene operato con organi di giovani. Siamo sulla buona strada. La tecnica si è diffusa. Credo che potrà essere applicata anche al fegato», dice Remuzzi. «Marginali» vengono considerati anche diabetici e ipertesi.

Insomma, i trapiantologi si industriano per aggirare il problema della carenza di organi. Si muove lungo la strada dei donatori a cuore fermo il gruppo coordinato al San Matteo di Pavia da Paolo Geraci, unico in Italia. Procedura impegnativa sul piano organizzativo. Si tratta di recuperare i reni dopo l'avvenuta morte cardiaca, anziché quella cerebrale dove invece il cuore continua a battere. Dall'inizio del programma tre pazienti so-

no usciti dalla dialisi a 16 e 18 mesi dal trapianto. «Numeri piccoli. Ma vale la pena continuare. Se non avessimo tentato questa soluzione, tre persone sarebbero ancora in attesa — dice Geraci —. Abbiamo dimostrato che è possibile anche con una legge garantista come la nostra». Per l'acceleramento di morte cardiaca — necessario per il via al prelievo — devono trascorrere 20 minuti senza battito contro i 5-10 minuti previsti dalla maggior parte delle leggi estere. I tre casi del San Matteo dimostrerebbero che i reni hanno una buona sopravvivenza. Per non sprecare organi e recuperare quelli che rischierebbero di essere

scartati il Cnt ha creato una commissione speciale. Cinque esperti che si affiancano ai gruppi di trapiantologia dei centri per valutare l'idoneità di donatori in dubbio (ad esempio con certi tipi di infezioni). Meccanismo chiamato della *second opinion*, unico al mondo, circa 400 pareri all'anno.

La legge italiana rende praticabile la donazione tra viventi, ammessa ma non incentivata proprio perché non valichi il confine dell'eccezionalità. In questi casi lo scambio deve avvenire tra consanguinei ed essere gratuito. Il nostro ordinamento non proibisce neppure la pratica del samaritano: donare non a un parente ma alla collettività, per fare del bene. Tre persone si sono rivolte ai centri trapianti di Piemonte e Lombardia per offrire un rene. La richiesta è stata girata al ministero della Salute. La prossima settimana si deciderà. È ormai diventata una prassi tecnicamente consolidata la tecnica dello split. Uno stesso fegato tagliato in due porzioni per ottenerne un doppio uso.

M.D.B.

Il dono

La prossima settimana il ministero deciderà se accettare l'offerta di tre reni fatta da tre cittadini

